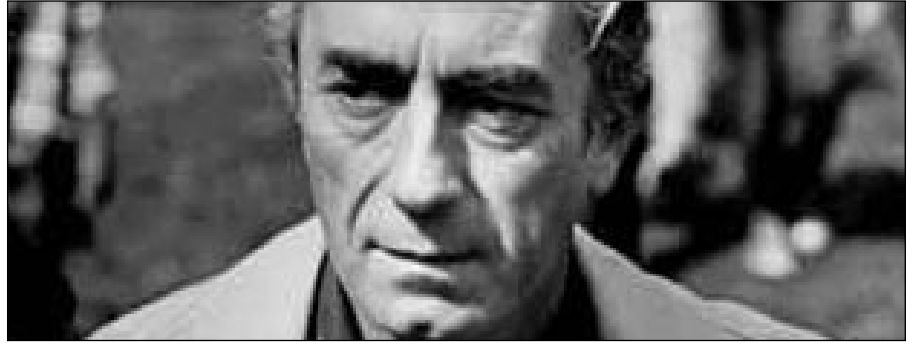


# MICHELANGELO ANTONIONI E IL MONDO DEL LAVORO



## DESERTO ROSSO (1964, 120')

Regia Michelangelo Antonioni - Sceneggiatura: M. Antonioni, Tonino Guerra - Fotografia: Carlo Di Palma - Musica: Vittorio Gelmetti - Montaggio: Eraldo Da Roma - Produzione: Cinematografica Federix, Film Duemila, Lux.

Interpreti: Monica Vitti, Richard Harris, Carlo Chionetti, Rita Renoir, Xenia Valderi, Valerio Bartoleschi

Primo film a colori di Antonioni, che per la fotografia si avvale del grande direttore Carlo Di Palma, *Deserto rosso* rappresenta una svolta cruciale per lo sviluppo della sua poetica dello straniamento esistenziale, dell'incomunicabilità tra soggetti e dell'alienazione della persona umana e dell'ambiente. Ma il film è anche una riflessione su una possibile estetica della modernità – in stretto rapporto con alcune realizzazioni della ricerca artistica, dall'informale a Burri. Il mondo di Antonioni diventa materico, i colori – anche quelli naturali – acquistano tonalità acriliche: non a caso, raccontava Carlo Di Palma, in alcune scene Antonioni fa letteralmente “ridipingere” la realtà per renderla più espressiva. Il lavoro dell'uomo, organizzato in grandi complessi industriali trasforma il paesaggio, e i risultati di questo superomismo incontrollato – simboleggiato dalla chimica che interagisce con la struttura della materia, mentre modificano talvolta in modo irreversibile l'ambiente, non sono tuttavia privi di un'apocalittica bellezza. Dopo *L'Ere industriale. Métamorphose du paysage* di Eric Rohmer, realizzato l'anno precedente, *Deserto rosso* è sicuramente il riflesso per immagini più efficace della problematica interrelazione tra produzione industriale e paesaggio naturale ed umano.

## IL GRIDO (1957, 116')

Regia: Michelangelo Antonioni - Sceneggiatura: M. Antonioni, Elio Bartolini, Ennio De Concini - Fotografia: Gianni di Venanzo - Musica: Giovanni Fusco

Montaggio: Eraldo da Roma - Produzione: S.P.A. Cinematografica

Interpreti: Steve Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, Gabriella Palotta, Dorian Gray, Mirna Girardi

Antonioni torna per la seconda volta a girare in quello che resta il suo paesaggio d'elezione: la pianura del Po, per raccontare le cronache quotidiane di Aldo, un operaio disoccupato, che non sa sopravvivere all'abbandono da parte della sua amante. Il film ne segue la deriva – che la presenza costante al suo fianco della figlia bambina non sa rallentare, alla ricerca apparente di un posto di lavoro, del letto di una nuova amante, di un riparo precario per la notte, di un pasto. Un'esistenza puramente fenomenologica che si stinge sullo sfondo di una natura indifferente nel suo cupo splendore, o di rapporti umani strumentali e casuali. Film “scandalo” all'epoca per la critica neorealista, che non fatica ad accettare la figura di un operaio per cui l'alienazione non si chiude nei rapporti di produzione, ma assurge a complessiva figura esistenziale, un operaio travolto dal “dramma borghese” per eccellenza: la disperazione d'amore.

## NOTO, MANDORLI, VULCANO, STROMBOLI, CARNEVALE (1993, 8')

Regia: Michelangelo Antonioni e Enrica Fico Antonioni - Fotografia: Felice de Maria - Musica: Nicola Sani - Montaggio: M. Antonioni

Produzione: Colour Art - Committente: ENEL

Il cineasta ritorna nei luoghi dell'*Avventura* con 5 schizzi documentaristici: *Mandorli* gioca con le tonalità di colore della fioritura; *Vulcano* e *Stromboli* rileggono il paesaggio dall'alto di un elicottero, con le masse materiche dei vulcani sullo sfondo del cielo e del mare; mentre in *Carnevale*, le stesse inquadrature dall'elicottero servono ad Antonioni per ritrarre una marea di gente, forse riflettendo sull'insignificanza degli essere umani al cospetto della natura.